

## VARIETÀ

## A PROPOSITO DEL PITTORE CARLO DA MILANO.

Nell'opera recente di Francesco Malaguzzi Valeri intorno ai *Pittori Lombardi del Quattrocento* (1), è ricordato fra gli artisti minori Carlo da Milano sulla fede di una nota ritrovata fra le schede del Caffi, nella quale si indica sommariamente l'atto di promessa di un quadro che si doveva eseguire da lui per la chiesa di S. Maria degli Angeli in Promontorio, colle soprastante a Sampierdarena, senza dire donde venne tratta la notizia. Probabilmente il Caffi ebbe la comunicazione da Santo Varni, il quale fu primo a far conoscere questo pittore milanese operante in Genova nell'ultimo ventennio del secolo XV e sull'incominciare del seguente. Infatti egli pubblicò tre documenti che lo riguardano, e sono del 1484, quello cioè sopra ricordato, del 1497 per le pitture degli sportelli del nuovo organo di S. Lorenzo, e del 1501 per un altare in S. Teodoro (2). Più altre notizie, oltre al riferire quelle già messe fuori dal Varni, ci diede poi l'Alizeri, che giustamente lo identifica con quel Carlo del Mantegna recato innanzi dagli antichi biografi e scrittori d'arte, al cui pennello era dovuto il S. Giorgio dipinto a buon fresco sulla facciata del Palazzo delle Compere e da assai tempo perduto (3). Il qual lavoro, secondo i documenti, fa risalire all'anno 1481 la dimora in Genova di Carlo, il cui nome figura del pari nella matricola dei pittori. E alcuni di quegli atti ce ne dicono anche il casato, Bracesco; da che è ovvio il dedurre come l'appellativo « del Mantegna » gli venisse certamente dall'essere stato de' migliori allievi di quel celebrato maestro. Essi poi ci manifestano com'ei nel 1482 convenisse di dipingere i vetri della cappella di S. Sebastiano nella Cattedrale, apprestati da Ambrogio dei Fiori da Pavia « magister vitriorum », e l'anno appresso di ornare la cappella medesima di figure; poi assunse di eseguire nel 1492 una pala per la chiesa di S. Antonio di Belgandura. Di più ci fanno sapere che nel 1486 abitava nella via degli orti di S. Andrea in una casa spettante al pittore Bartolomeo da Pavia, e nel 1489 prendeva « in ejus domo aut apotheca » un Pierino della Mirandola per istruirlo nell'arte pittorica. Nè deve tacere che quel « doctor artium » onde si vede decorato dai notari, non solo può significare che fosse riconosciuto ottimo nel magistero dell'insegnare, ma che le sue cognizioni si allar-

(1) Milano, Cogliati, 1902, p. 237.

(2) VARNI, *Appunti artistici sopra Levanto con note e documenti*. Genova, Pagano, 1870, p. 33, 75, 86, 88.

(3) ALIZERI, *Professori del disegno in Liguria, Pittura*, Genova, Sambolino, 1874; vol. II, p. 119 e sgg.; vol. III, p. 33 e sgg.

gassero oltre i confini della pittura e comprendessero altresì le altre parti della disciplina artistica.

Ai documenti di già prodotti un altro ne possiamo aggiungere sfuggito alle diligenti ricerche dell'Alizeri. È il seguente (4):

In nomine domini amen. Magister Carolus de Mediolano Artium doctor et pictor q. domini Ioahnis sponte promisit et solemniter convenit venerabili religioso domini fratri Nicholao Carreghe ordinis Sancte Brigide et michi notario infrascripto tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice Solomae uxor quondam Baldasaris Carreghe et heredum suorum construere et fabricari altare unum et seu maiestatem unam cum ymagine Sancti Francisci recipientis stimata et aliorum Sanctorum de quibus videbitur et placuerit dicto domino fratre Nicolao illius altitudinis et latitudinis sicut et prout est altare Sancti Pantaleonis positi et esistenti ad capellam eiusdem Sancti Pantaleonis ecclesie Sancte Brigide Janue ornatum et perfectum de omnibus suis necessariis silicet auro et alijs coloribus necessariis pro opera dicti altaris construendi ut supra et ipsum altarem et seu maiestatem consignare dicte Solomae et seu dicto domino fratri Nicolao pro ea infrascripta menses septem proximos venturos pro precio et mercede librarum octuaginta Janue quas dictus dominus frater Nicolaus dare et solvere promisit eidem Magistro Carolo prout idem Magister Carolus asserit ex quibus eidem Magister Carolus confessus fuit mihi jam dicto notario ut supra stipulanti habuisse et recepisse a dicto fratre Nicolao libras viginti quinque Janue in pecunia numerata..... Actum Janue in sala Palacij Communis vocata frasca videlicet ad bancum mei notarii infrascripti anno dominice nativitatibus Mccclxxxx nono indictione prima secundum Janue cursum die lune xxvij maij paulo antea vespere presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis Anthonio de Pinu magistri axie q..... et Baptista de Martignono q. Dominici civibus et habitantibus Janue.

Di quest'ancona, che doveva trovarsi nella Chiesa di S. Brigida, non si riviene alcuna memoria neanche negli scrittori anteriori al 1797 in cui fu soppressa. Il Ratti, nella nota sua guida, ricordando i diversi quadri ancora in essa esistenti, accenna bensì a due tavole degli anni 1481 e 1484 con la firma del pittore Galeotto Nebia di Castellazzo; ma non fa alcuna menzione dell'altare di Carlo da Milano, donde si desume che sulla metà del secolo XVIII l'opera era già scomparsa.

I lavori di Carlo Bracesco da Milano, che operò in Genova dal 1481 al 1501, e v'ebbe stabile dimora, sono andati tutti dispersi; ma se la critica, o qualche nuova fortunata scoperta, venisse a rincalzo d'una opinione, non destituita di fondamento, messa innanzi dall'Alizeri, ne resterebbe una sola veramente insigne. Il Varni toccando del tipo tradizionale del S. Giorgio al quale gli artisti dei secoli XV e XVI si sono attenuti, rileva che anche il celebre quadro, attribuito ad Andrea del Castagno, nella chiesa dei Francescani di Levanto « risente dell'affresco

(4) R. Arch. di Stato di Genova, *Atti di Ambrogio Garumberio*, Fil. 7, n. 118.



di Carlo del Mantegna (per quanto se ne può giudicare dai resti) nella facciata del palazzo delle Compere » (1). Ora un documento del 1495, prodotto dall'Alizeri, viene a farci sapere che il Bracesco riceve in Genova a nome del Comune di Levante lire quarantacinque, a compimento di cento ducati d'oro « pro precio unius majestatis per ipsum Carolum facte vendite et consignate dicte Comunitati seu Universitate hominum Levanti »; per il qual lavoro egli si trasferì ed abitò per alquanto tempo in quel paese. Nè la maniera del dipinto, nè la cronologia si oppongono a identificare la *maestà* del documento, con il quadro mantegnesco del S. Giorgio; tanto più quando si pensi che la chiesa di S. Francesco, dove esso si trova, venne costrutta dal Comune nel 1449, e sia quindi ovvio il ritenere che seguitasse ad ornarla a sue spese. Escluso ormai in modo assoluto il nome di Andrea del Castagno come autore dell'ancona; fra il Sacchi, a cui alcuno per semplice induzione credette attribuirlo, e Carlo da Milano a favore del quale stanno testimonianze documentarie di qualche peso, sebbene non risolutive, ci sembra per ora che le maggiori probabilità siano per quest'ultimo.

## ALCUNI DOCUMENTI INEDITI

PUBBLICATI DA PROSPERO PERAGALLO.

### I.

Pactum et foedus coram Deo et Maria Virgine in aede Divi Michaelis ad Armigeros in Altare sibi victori perpetuo consecratum, fideliter percussum cum juramento inter venerandum Gonsalvum de Miranda Regium Capellanum Incliti Emmanuelis Regis Lusitaniae Persiae Ethiopiae, Irdiaeque, ac unici fidei Christianae propagatoris, et Joannem Marcum Cincum cocleam Christi, Emmanuelis deditissimi mancipii.

Completa Corona Sanctorum persuasione dicti insignis et venerandi Gonsalvi de Miranda, Jesu Christi famuli, et recte de fide sentientis, qui me nunquam deseruit, et invictum auxilium praestitit quantum potuit, voluit postmodum ut ego promitterem sub fide veri cynici et fidelis cocleae Christi ut Librum in scriniolo sigillatum suo sigillo, ut nemo eum videre posset, in domo Juliani Passari conservaretur, donec a Domino Rege Emmanuele litteras haberet quid facturus esset de Libro, an Regi mitteret, an Cincico restitueret; et fortasse nolente illum Emmanuele Rege, restitueret eum Cynico cocleae Christi, ut possit illum vendere alteri Principi pro maritanda filia.

Et ego Joannes Marcus Cynicus libentissime sic polliceor

(1) Op. cit., p. 27.